



RASSEGNA STAMPA 1 luglio 2021

**LA GAZZETTA
DEL MEZZOGIORNO**

Il Sole **24 ORE**



1 Attacco

CORONAVIRUS

GLI SNODI DELLA RIPARTENZA

IL CERTIFICATO DIGITALE

Si tratta di uno strumento tecnico che consiste in un QR code da tenere nello smartphone o in tasca, per dimostrare di poter viaggiare

Con il nuovo green pass da oggi si gira l'Europa

La certificazione è raccomandata per concerti, teatri e ristoranti

● **BRUXELLES.** La corsa dell'Europa per salvare l'estate taglia il traguardo. A soli tre mesi e mezzo dal primo coraggioso ma dibattuto annuncio di Bruxelles, è tutto pronto per l'esordio del green pass Covid, il lasciapassare pensato per ridare agli europei la libertà di viaggiare nel Vecchio Continente dopo la paralisi causata dalla pandemia. E per ripopolare spiagge, città, montagne e luoghi d'arte aiutando il turismo a rialzare la testa dopo il periodo peggiore che si possa ricordare a memoria (l'Onu ha stimato perdite globali per oltre 4 mila miliardi).

Valigie alla mano, da oggi basta avere con sé il pass in formato cartaceo o digitale per varcare i confini nazionali e non essere più soggetti a restrizioni. Ma non solo: rispetto all'idea iniziale di usarlo soltanto per i viaggi, ora Bruxelles incita gli Stati membri a mettersi d'accordo e adoperare il documento anche per garantire in sicurezza l'ingresso a concerti, festival, teatri e ristoranti. Scongiurando il tanto temuto «rischio di confusione e frammentazione».

Strumento tecnico ma non «apriti sesamo», il pass consiste in un QR code da tenere nello smartphone o in tasca, come quelli dei biglietti aerei, con tre alternative per dimostrare di poter viaggiare: aver completato il ciclo di vaccinazione, essere risultati negativi a un tampone, oppure essere guariti dal Covid-19 ed avere sviluppato gli anticorpi. Sulla carta insomma tutto bene, ma non mancano i punti ancora opachi. A partire dalla validità dello stesso green pass. La prova di vaccinazione nella maggior parte dei Paesi vale dopo quattordici giorni dopo aver ricevuto la seconda dose (o la dose unica, per i monodose), ma per esempio in Austria viene riconosciuta soltanto dopo 22 giorni. Stesso discorso per i risultati negativi dei tamponi, accettati a se-



GREEN PASS

L'introduzione del «pass» è un progresso considerevole verso il ritorno alla normalità della mobilità sociale e turistica europea

conda dei Paesi tra le 72 e le 48 ore precedenti al viaggio. E anche la possibilità di incorrere in eccezioni e misure unilaterali come quarantene e divieti per l'ingresso e l'uscita sui diversi territori nazionali resta presente. Perché le raccomandazioni stabilite a livello Ue non sono vincolanti. Basti pensare all'ultima interdizione di viaggio in ordine cronologico im-

posta nei giorni scorsi dalla Germania per chi proviene dal Portogallo, che ha costretto Bruxelles a richiamare nuovamente tutti i Ventisette all'ordine.

A tutto questo si aggiunge poi lo spettro della variante Delta, che potrebbe velocemente cambiare il quadro epidemiologico e le regole nel Continente, riproponendo divizioni e sfiduciando i cittadini.

Ai quali non resta per ora che farsi forti del green pass continuando in ogni caso a districarsi tra le mappe settimanali del Centro europeo per la prevenzione e il controllo delle malattie (Ecdc) sui livelli di contagio nelle varie regioni e la piattaforma Re-Open Eu, che contiene tutte le informazioni aggiornate sulle varie misure nazionali.

Da palazzo Berlaymont intanto arrivano parole rassicuranti. Certi di aver messo in piedi la piattaforma a tempo di record, i funzionari Ue hanno fatto sapere che tutti gli Stati membri (e i sei vicini Andorra, Islanda, Liechtenstein, Monaco, Norvegia e Svizzera) sono pronti per partire con il mutuo riconoscimento dei certificati. All'appello manca soltanto l'Irlanda, alle prese con un attacco hacker che ne ha messo ko i circuiti tecnici. E se qualcuno dovesse ancora incontrare difficoltà nel rilasciare i documenti è comunque previsto un periodo di transizione di sei settimane (fino al 12 agosto) durante il quale possono essere presentate altre prove di vaccinazione e/o test per varcare i confini nazionali. E godersi l'estate.

Valentina Brini

MANFREDONIA LO CONFERMA IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO COMUNALE DI MONTE, VERGURA

Si farà l'impianto rifiuti per la plastica «leggera»

L'area di Macchia come una pattumiera per la Regione

MICHELE APOLLONIO

● **MANFREDONIA.** «L'impianto che si intende realizzare nella zona industriale sarà rispettoso dell'ambiente e della salute dei cittadini. Infatti, lo stesso rientra nell'ambito della programmazione che la Regione Puglia da circa quindici anni ha avviato sull'economia circolante», lo afferma il presidente del consiglio comunale di Monte Sant'Angelo, Giovanni Vergura, che rompe il silenzio fin qui tenuto, incalzato dalle preoccupate rimostranze della gente e dalle azioni politiche e giudiziarie avviate, sul recente incendio "misterioso" in un capannone

LE RAGIONI

Il sito autorizzato per portare nuova occupazione e allontanare la criminalità

dell'area industriale di Macchia. Punto primo, c'è l'ammissione che l'impianto tanto contestato c'è: «Appena sarà consentito - promette - verranno pubblicate tutte le informazioni e saranno dati, in

pubblica sede, i dovuti chiarimenti su tutta la progettualità». Ma anticipa anche che «la vera sfida sarà quella di giungere a maggiori investimenti presso l'area industriale proprio per contrapporre uno sviluppo sano alle devianze della criminalità organizzata». Un riferimento alla criminalità organizzata che sgomenta e preoccupa.

Sull'argomento interviene anche il PD di Monte che conferma come «l'impianto che sarà realiz-

zato si occuperà di dare nuova vita ai rifiuti in plastica (frazione meno problematica per la lavorazione e lo stoccaggio, leggera e compatta), anziché smaltirli in discarica, alimentare la filiera delle ecomafie o peggio finire direttamente in mare, come spesso succede. Verrà ubicato nell'isola 12, area già bonificata e certificata come si evince dalla documentazione pubblica della Provincia di Foggia», rilasciata anche questa dal responsabile Giovanni Dattoli. Il Pd si sofferma su alcuni aspetti tecnici per sostenere che «non ci sarà alcun inquinamento, non ci sarà alcun pericolo per la salute pubblica». Annuncia che sarà «un impianto regionale» progettato dall'Agenzia della Regione Puglia per la gestione dei rifiuti: «Quando l'iter procedurale - fa sapere - relativo alla prefattibilità ambientale da parte della Regione

SITO INDUSTRIALE
L'area di Macchia, in basso le fiamme alla Sif Trade

Puglia sarà terminato e lo studio di fattibilità tecnico-economica potrà essere messo a disposizione come per legge, verrà avviato un processo partecipativo pubblico che coinvolgerà le comunità territorialmente interessate attraverso la presentazione pubblica dell'intervento, con la partecipazione anche di autorevoli esperti». Il PD si impegna infine che «si adopererà con ogni mezzo affinché tragedie del passato non si verifichino più». Meno male.

Depurata da tutte le "assicurazioni", le "promesse", le "garan-



zie" (la storia di questi luoghi li ha tutti sistematicamente smentiti con gravi conseguenze) rimane la constatazione che la piana di Macchia, un angolo di paradiso regalato dalla Provvidenza, rigoglioso di oliveti secolari, affacciato sul mare del golfo adriatico, all'ombra del mitico e sacro Gar-

gano, abitato da agglomerati urbani che guardano al turismo, debba essere usato, facendo violenza sulla sua vocazione naturale, per farne ricettacolo di rifiuti da parte di una città che per storia civile e sacra, riconoscimenti culturali prestigiosi, è rinomata in tutto il mondo. E' mai possibile che non si pensi a qualcosa che sia diverso da rifiuti e attività inquinanti? Vedi se la Regione ha pensato di insediare quel progetto, per esempio, nel Salento. Ha scelto il Gargano per farne, complici i montanari, una pattumiera.

Ecco il decreto: cartelle fiscali, cashback, licenziamenti e aiuti alle imprese

Consiglio dei ministri

Draghi: il cashback premia chi ha più risorse e non spinge la tracciabilità

Sospensione fino a dicembre Un miliardo e mezzo alla riforma ammortizzatori

Via libera del Cdm al decreto legge su fisco e lavoro. Che va letto, per il lavoro, in combinazione con il Dl Sostegni bis. Da oggi, dunque, termina il blocco dei licenziamenti per motivi economici nell'industria e nelle costruzioni: grazie al Dl Sostegni bis e al Dl approvato ieri, si delinea una strategia di uscita dalle misure emergenziali, che fa leva su nuove settimane di cig scontata per le aziende, in cambio di non licenziare finché si fruisce del sussidio, e su un impegno delle parti sociali a raccomandare l'uso degli ammortizzatori sociali in alternativa alla risoluzione

dei rapporti. Su questo assetto si innestano le due novità approvate ieri: per le imprese del sistema moda altre 17 settimane di cig gratuita fino al 31 ottobre e divieto di licenziare e 13 settimane di cassa gratuita per le imprese che hanno esaurito gli ammortizzatori con blocco dei licenziamenti. Tra le altre decisioni di ieri, cashback in stand by (se ne riparlerà nel 2022); Draghi ha parlato di misura dal carattere «regressivo». Ed estensione fino al 31 agosto, del blocco delle cartelle, oltre al rifinanziamento della 'Sabatini'.

—Servizi alle pagine 2-3

OCCUPAZIONE

Cassa integrazione, 13 settimane da utilizzare per non chiudere il rapporto di lavoro

Claudio Tucci — a pag. 2

Licenziamenti, stop prorogato per chi usa la nuova Cig gratuita

Lavoro. Termina oggi il blocco generalizzato: il divieto resta per le imprese in crisi che attingono alle 13 settimane di cig scontata. Per tessile-moda ci sono 17 settimane e non si può licenziare fino al 31 ottobre

Claudio Tucci

Dopo quasi un anno e mezzo di durata ininterrotta - un unicum a livello mondiale - termina il blocco assoluto dei licenziamenti per motivi economici nei settori dell'industria e delle costruzioni (si lascia spazio a un divieto selettivo per non compromettere la ripresa economica in atto in larga parte del mondo della manifattura). Da oggi, 1° luglio, grazie al decreto Sostegni bis, già in vigore da maggio, e al decreto legge approvato ieri dal governo, si delinea infatti una complessiva, ed equilibrata, strategia di uscita dalle misure emergenziali, che fa leva su nuove settimane di cig scontata per le aziende, in cambio di non licenziare finché si fruisce del sussidio, e su un impegno, preso martedì sera dalle parti sociali, a raccomandare

l'utilizzo degli ammortizzatori sociali in alternativa alla risoluzione dei rapporti di lavoro.

Da oggi, quindi, il nuovo quadro normativo di riferimento per imprese e lavoratori è questo. La regola generale è contenuta nel decreto Sostegni bis, già frutto di un compromesso condotto a maggio in prima persona da Mario Draghi: le imprese di industria e costruzioni hanno la cig scontata fino al 31 dicembre (non si pagano i costi di funzionamento che sono del 9%-15% della retribuzione). Chi la utilizza non può licenziare nessun dipendente fin tanto la usa. Non è, tuttavia, un divieto assoluto di licenziamento perché un'azienda che non voglia chiedere la cig scontata è libera di licenziare. Per i servizi e le piccole imprese (che rientrano nel campo d'azione della cig in deroga

e del Fis) il divieto generalizzato di licenziamento (sia che si usi la cassa sia che non la si usi) vale fino a fine ottobre e l'ammortizzatore è gratuito fino a fine anno.

Ebbene, su questo assetto normativo si innestano le due novità approvate ieri dal Cdm. La prima è che per i datori di lavoro delle industrie tessili-abbigliamento-pelletteria sono previste altre 17 settimane di cig gratuita (non sono dovuti

i contributi addizionali) da fruire dal 1° luglio al 31 ottobre. Queste aziende, che ancora oggi sono in forte difficoltà, entrano così di fatto nella normativa prevista per le piccole imprese e per quelle del terziario: ciò significa che fino al 31 ottobre, anche loro manterranno un divieto generalizzato di licenziamento per motivi economici (tranne le eccezioni, già previste dalle regole vigenti: subentro nell'appalto, cessazione definitiva dell'attività, accordo collettivo aziendale di incentivo all'esodo, fallimento). L'intervento costa 185,4 milioni di euro.

La seconda novità è che il governo mette sul piatto altri 351 milioni di euro per consentire alle imprese del settore manifatturiero che hanno esaurito (o stanno per farlo) gli ammortizzatori sociali emergenziali previsti dal decreto Marzo (dl 41 del 2021), e che hanno ancora bisogno di sostegno, di utilizzare fino

a un massimo di altre 13 settimane di cassa gratuita fruibile fino a dicembre (anche su tale trattamento non è dovuto il contributo a carico del datore di lavoro). Chi le utilizza non può licenziare, se non dopo aver consumato la nuova dotazione. In ogni caso, anche per effetto della dichiarazione comune di martedì scorso delle parti sociali, ci si impegna a una sostanziale "moral suasion" raccomandando l'utilizzo degli ammortizzatori sociali in alternativa ai licenziamenti (dunque, si invita a utilizzare, nel gestire le riorganizzazioni e ristrutturazioni aziendali, strumenti come la cig ordinaria, i contratti di solidarietà difensivi ed espansivi, le intese di riduzione/ rimodulazione orario di lavoro, solo per fare alcuni esempi).

La normativa in vigore da oggi sull'uscita, graduale, dalle misure emergenziali «è un buon compromesso - sostiene Arturo Maresca,

ordinario di diritto del Lavoro alla Sapienza di Roma -. Si offrono a imprese e lavoratori strumenti utili per gestire i prossimi mesi quando tutti auspichiamo una ripartenza economica più robusta. Resta da capire la sorte degli accordi collettivi di incentivo all'esodo. A mio avviso sono uno strumento utilissimo da confermare anche dopo la fine delle norme d'emergenza».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

100%**SALE IL CREDITO D'IMPOSTA**

Sale dal 30 al 100% il credito d'imposta sulle commissioni sui pagamenti elettronici per gli esercenti con strumenti che permettono tali pagamenti

LA DICHIARAZIONE COMUNE

Con la dichiarazione comune delle parti sociali, ci si impegna a una "moral suasion" raccomandando gli ammortizzatori in alternativa ai licenziamenti

1**SETTORI IN CRISI**

Per il tessile
altre 17 settimane
di cassa gratuita

Da fruire dal 1° luglio al 31 ottobre

Nel decreto legge approvato ieri dal governo si prevede che per i datori di lavoro delle industrie tessili-abbigliamento-pelletteria sono previste altre 17 settimane di cig gratuita (non sono dovuti i contributi addizionali) da fruire dal 1° luglio al 31 ottobre. Queste aziende, che ancora oggi sono in forte difficoltà, entrano così di fatto nella normativa prevista per le piccole imprese e per quelle del terziario: ciò significa che fino al 31 ottobre, anche loro, manterranno un divieto generalizzato di licenziamento per motivi economici (tranne le eccezioni, già previste dalle regole vigenti: subentro nell'appalto, cessazione definitiva dell'attività, accordo collettivo aziendale di incentivo all'esodo, fallimento). L'intervento costa 185,4 milioni.

2**MANIFATTURIERO**

Altre 13 settimane
per chi ha esaurito
gli ammortizzatori

Previsti 351 milioni

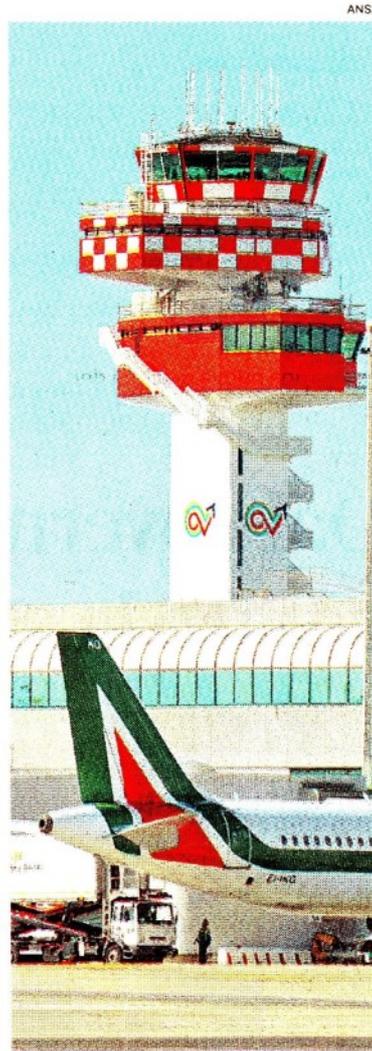
La seconda novità in materia di lavoro contenuta nel dl varato ieri è che il governo mette sul piatto altri 351 milioni di euro per consentire alle imprese del settore manifatturiero che hanno esaurito (o stanno per farlo) gli ammortizzatori sociali emergenziali previsti dal decreto Marzo (dl 41 del 2021), e che hanno ancora bisogno di sostegno, di utilizzare fino a un massimo di altre 13 settimane di cassa gratuita fruibile fino a dicembre (anche su tale trattamento, infatti, non è dovuto il contributo a carico del datore di lavoro). Sarà l'Inps a monitorare il rispetto del limite di spesa. In caso di raggiungimento, anche in via prospettica, l'Istituto non prenderà in considerazione ulteriori domande.

3

COMPAGNIA AEREA

Alitalia, 100 milioni per il rimborso dei biglietti

Prorogato il rimborso dei 400 mln
Istituito un fondo per rimborsare i biglietti "preveduti ma non volati" quando Alitalia cesserà l'attività, di cui si prevede il trasferimento a Ita, con l'autorizzazione della Ue. Il decreto costituisce un fondo al Mise, «con 100 milioni di euro per l'anno 2021, diretto a garantire l'indennizzo dei titolari di titoli di viaggio e voucher emessi dall'amministrazione straordinaria (...) e non utilizzati alla data del trasferimento dei compensi aziendali». «L'indennizzo è erogato esclusivamente nell'ipotesi in cui non sia garantito (...) analogo servizio di trasporto, (...) in misura pari all'importo del titolo del viaggio». Le «modalità attuative» sono stabilite con decreto del Mise. Prorogato al 16 dicembre 2021 il termine per Alitalia per il rimborso del prestito di 400 milioni erogato dallo Stato a fine 2019 (Si veda il servizio a pag. 21).



4

PAGAMENTI TRACCIABILI

Cashback, slittano e posso ridursi i premi già vinti

Rinvio al 30 novembre

Premi e superpremi per gli acquisti 2021 non potranno superare i 1.367,6 milioni, mentre quelli del cashback del primo semestre 2022 costeranno in totale 1.347,45 milioni. Se i soldi non basteranno a dare il premio pieno di 150 euro a tutti, l'assegno sarà ridotto in modo lineare proporzionalmente alle risorse. E in ogni caso arriverà più tardi. I premi per le compere sussidiate non saranno pagati entro fine agosto come previsto fin qui ma entro il 30 novembre. Lo stesso slittamento investe il «rimborso speciale», cioè il super-premio da 1.500 euro riservato ai 100mila consumatori più attivi con la loro carta di credito, e la scadenza del 30 novembre riguarderà anche i premi del cashback del primo semestre del prossimo anno che al momento rimane confermato.

5**PAGAMENTI TRACCIABILI/2**

Tre crediti d'imposta per commercianti e professionisti

Transazioni digitali

Le risorse del cashback sono state utilizzate anche per potenziare i crediti d'imposta riconosciuti a commercianti, autonomi e professionisti che utilizzano strumenti di pagamento elettronico. In prima battuta sale dal 30 al 100% il credito sui costi delle commissioni pagate dalle partite Iva che hanno ricavi o compensi fino a 400mila euro. Con un altro credito d'imposta, tetto massimo di 230 e riconosciuto in percentuale dal 70% al 10% sulla base di ricavi e compensi, a chi acquista o noleggia il Pos fino al 30 giugno 2022. Per il prossimo anno è previsto, poi, un altro credito d'imposta (tetto di 430 e percentuali che vanno dal 100% al 40% sempre in base a ricavi o compensi) per chi installa mezzi di memorizzazione e conservazione dei corrispettivi.

6**RISCOSSIONE**

Cartelle, il termine di pagamento slitta al 30 settembre

Più rate da saldare

Non c'è solo lo stop alle notifiche delle nuove cartelle fino al 31 agosto. L'intervento sulla riscossione, infatti, riguarda anche le cartelle che erano state consegnate prima dell'8 marzo 2020: i termini per saldare i conti degli importi arretrati sarà, infatti, il 30 settembre. Il problema principale, però, è legato alle rate che si sono accumulate per chi aveva in corso piani di dilazione: sono ben 16. Sul punto sarà necessario, però, un supplemento di istruttoria da parte di Governo e Parlamento per trovare una soluzione in grado di scaglionare su più mesi i pagamenti dovuti senza appesantire la situazione di crisi di liquidità in cui versano i contribuenti a causa degli effetti economici della pandemia

7**PACE FISCALE**

Rottamazione-ter, per ora niente rinvio delle rate 2020

La scadenza del 2 agosto

Per ora la scadenza resta al 2 agosto (sarebbe, in realtà, il 31 luglio ma slitta al primo giorno feriale successivo). Il decreto legge varato ieri dal Governo non interviene sul termine per saldare il conto delle rate 2020 della pace fiscale: per l'esattezza si tratta di quattro scadenze della rottamazione-ter e di due del saldo e stralcio. Di fatto, con il termine di pagamento ordinario delle cartelle che viene spostato al 30 settembre rimarrebbe l'unica deadline della riscossione in pieno agosto. Ma non è detta l'ultima parola perché sul punto potrebbe ancora intervenire in tempo utile il Parlamento con la conversione del decreto Sostegni-bis, che va approvata entro il 24 luglio

8

IGIENE URBANA

La Tari slitta ancora: tariffe 2021 al via entro il 31 luglio

Un mese in più

Arriva una nuova proroga dei termini entro i quali i Comuni devono definire i piani economico finanziari e le tariffe della Tari 2021.

Il decreto legge approvato ieri sposta infatti al 31 luglio la scadenza, che era già slittata al 30 giugno per effetto del primo decreto sui «sostegni».

Il mese in più serve alle amministrazioni locali per provare a gestire le tante variabili che quest'anno complicano il rebus sulla tariffa rifiuti: ci sono i 600 milioni per gli sconti alle attività economiche chiuse o frenate dalle misure anti-Covid, ma anche le nuove regole sull'economia circolare che escludono dalla tariffa le industrie e, secondo il ministero dell'Ambiente, i loro magazzini

9

ENERGIA

Bollette elettriche, dote di emergenza per ridurre i rincari

Doppia copertura

Con uno stanziamento che, nella versione definitiva del provvedimento, dovrebbe essere dell'ordine di 1 miliardo, si dispone il contenimento degli aumenti attesi per il terzo trimestre 2021 relativamente alle tariffe del settore elettrico.

Nella norma preparata dal ministero della Transizione ecologica viene anche specificata la copertura finanziaria dell'intervento, assicurata essenzialmente da due fonti.

Si tratta di fondi del ministero della Transizione ecologica provenienti dalle aste delle quote di emissione di CO2 e di un quota delle risorse non utilizzate per i contributi a fondo perduto alle partite Iva prevista dal Dl 41.

10

BENI STRUMENTALI

Nuova Sabatini, rifinanziamento per riaprire le istanze

Dopo il blocco del 2 giugno

L'intervento nel decreto legge - uno stanziamento di 600 milioni - approvato ieri si è reso necessario dopo che a partire dal 2 giugno il ministero dello Sviluppo ha disposto la chiusura dello sportello a fronte dell'esaurimento dei fondi disponibili. Ora, presumibilmente dopo avviso dello stesso ministero, potranno essere presentate nuove domande.

Per le operazioni precedenti il 1° gennaio 2021, la norma dispone che le risorse, entro il tetto complessivo di 600 milioni, coprano anche le quote successive alla prima già erogata. Erogazioni che, «anche se non espressamente richieste dalle imprese beneficiarie», potranno avvenire «previo positivo esito delle verifiche amministrative propedeutiche al pagamento».



Premier. Il governo guidato da Mario Draghi ha approvato ieri in Consiglio dei ministri il decreto ponte sul blocco dei licenziamenti

Ecco il decreto: cartelle fiscali, cashback, licenziamenti e aiuti alle imprese

Consiglio dei ministri

Draghi: il cashback premia chi ha più risorse e non spinge la tracciabilità

Sospensione fino a dicembre Un miliardo e mezzo alla riforma ammortizzatori

Via libera del Cdm al decreto legge su fisco e lavoro. Che va letto, per il lavoro, in combinazione con il Dl Sostegni bis. Da oggi, dunque, termina il blocco dei licenziamenti per motivi economici nell'industria e nelle costruzioni: grazie al Dl Sostegni bis e al Dl approvato ieri, si delinea una strategia di uscita dalle misure emergenziali, che fa leva su nuove settimane di cig scontata per le aziende, in cambio di non licenziare finché si fruisce del sussidio, e su un impegno delle parti sociali a raccomandare l'uso degli ammortizzatori sociali in alternativa alla risoluzione

dei rapporti. Su questo assetto si innestano le due novità approvate ieri: per le imprese del sistema moda altre 17 settimane di cig gratuita fino al 31 ottobre e divieto di licenziare e 13 settimane di cassa gratuita per le imprese che hanno esaurito gli ammortizzatori con blocco dei licenziamenti. Tra le altre decisioni di ieri, cashback in stand by (se ne riparlerà nel 2022); Draghi ha parlato di misura dal carattere «regressivo». Ed estensione fino al 31 agosto, del blocco delle cartelle, oltre al finanziamento della 'Sabatini'.

— Servizi alle pagine 2-3

Draghi: il cashback strumento regressivo Dallo stop 1,5 miliardi agli ammortizzatori

Pagamenti digitali

Cambio di strategia: potenziati i bonus fiscali per chi installa il Pos

**Marco Mobili
Gianni Trovati**

ROMA

Meno cashback e più ammortizzatori sociali. Ma senza rinunciare a spingere i pagamenti tracciabili, azionando però la leva degli incentivi ai negozianti e non ai consumatori.

Emerge in questi termini il senso dell'operazione annunciata dal presidente del Consiglio nella cabina di regia di lunedì, e tradotta nell'articolo 1 del decreto su fisco e lavoro approvato nonostante i malumori dei Cinque Stelle che hanno risuonato anche ieri fino al piano nobile del ministero dell'Economia: «Il cashback può essere migliorato ma bloccarlo è sbagliato», ha sostenuto nel primo pomeriggio la viceministra all'Economia Laura Castelli chiamando in causa anche «chi insieme al Movimento 5 Stelle ha contribuito a sostenere la misura», cioè il Pd che però dopo qualche esitazione iniziale non ha voluto alzare barricate. «Il cashback ha carattere regressivo ed è destinato a indirizzare le risorse verso le categorie e le

aree del Paese in condizioni economiche migliori», ha chiuso la porta Draghi in consiglio dei ministri, aggiungendo che non c'è alcuna «significativa evidenza» sul suo effetto di spinta ai pagamenti elettronici. Per questa ragione andrà ripensato prima della ripresa nel 2022, che lo stesso premier ha confermato.

Il cashback, come spiegato a inizio settimana da Draghi ai ministri, chiude per ora i battenti, con una sospensione che cancella il meccanismo da oggi fino alla fine dell'anno. In questo modo si risparmia un miliardo e mezzo, che viene accantonato (come da attese) e destinato ad alimentare dall'anno prossimo il fondo chiamato a sostenere la riforma degli ammortizzatori sociali. Una riforma che costa, e che ha il compito di traghettare il sistema dall'emergenza pandemica puntellata anche dalle norme del decreto di ieri alla dinamica ordinaria di una ripresa destinata a cambiare il volto di molti settori del lavoro; e che quindi deve sottrarre parte delle risorse rese disponibili per le mancate spese rispetto al previsto di questi mesi dagli appetiti degli emendamenti parlamentari.

Per blindare le ricadute contabili della mossa decisa dal governo Draghi però non c'è solo lo stop agli incentivi del secondo semestre. Anche chi in questi mesi ha partecipato all'operazione degli acquisti sussidiati lanciata dal Conte-2 si vede parzialmente cambiare le regole in cor-

sa, con il decreto legge che per ragioni di tempo interviene con norma primaria direttamente sul provvedimento attuativo emanato a novembre scorso dal ministero dell'Economia (Dm 156/2020). Prima di tutto le cifre realmente in gioco per ogni consumatore non sono più scritte nella pietra. Premi e superpremi per gli acquisti 2021 non potranno superare i 1.367,6 milioni, mentre quelli del cashback del primo semestre 2022 costeranno in totale 1.347,45 milioni. Se i soldi non basteranno a dare il premio pieno di 150 euro a tutti, l'assegno sarà ridotto in modo lineare proporzionalmente alle risorse. E in ogni caso arriverà più tardi. Quelli che la norma chiama «rimborsi», e che sono i premi per le compere sussidiate, non saranno pagati entro fine agosto come previsto fin qui ma entro il 30 novembre. Lo stesso slittamento investe il «rimborso speciale», cioè il super-premio da 1.500 euro riservato ai 100mila consumatori più attivi con la loro carta di credito, e la scadenza del 30 novembre

Dir. Resp.: Fabio Tamburini

riguarderà anche i premi del cash-back del primo semestre del prossimo anno che al momento rimane confermato.

Il tetto ai premi serve a finanziare un triplo potenziamento dei crediti d'imposta per gli esercenti. Un primo aiuto fiscale eleva dal 30 al 100% il bonus fiscale sui costi delle commissioni sostenuti da imprese e professionisti con ricavi o compensi fino a 400mila euro. Un altro aiuto, con tetto a 230 euro e percentuali decrescenti dal 70% al 10% al crescere della dimensione d'impresa, è previsto l'acquisto o il noleggio di Pos al 30 giugno 2022. Se questi soggetti, poi, nel 2022 si collegheranno ai sistemi di trasmissione quotidiana dei corrispettivi all'agenzia delle Entrate, riceveranno un altro credito d'imposta, con tetto a 430 euro e con un diverso decalage della percentuale (dal 100% al 40%) in rapporto al fatturato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Confindustria alberghi, Colaiacovo presidente: «Strategici i finanziamenti del Recovery»



Serve un monitoraggio attento del Pnrr perché le risorse per il settore siano usate nell'interesse delle imprese

Turismo

Gli obiettivi: bonus affitti, decontribuzione, stralcio della seconda rata dell'Imu

«Situazione drammatica senza precedenti, decisivi i sostegni agli investimenti»

Enrico Netti

L'assemblea dei delegati di Confindustria Alberghi ieri pomeriggio ha eletto Maria Carmela Colaiacovo nuovo presidente per il prossimo biennio. Come presidente dovrà lavorare per mettere in sicurezza le imprese turistiche alberghiere che in circa 16 mesi di pandemia hanno visto la crisi mettere a rischio la loro sopravvivenza. Ieri un rapporto della Conferenza delle Nazioni Unite sul commercio e lo sviluppo (Unctad) insieme all'Organizzazione mondiale del turismo (Wto) ha certificato per il turismo internazionale perdite per oltre 4mila miliardi di dollari tra il 2020 e il 2021 mentre il turismo internazionale non tornerà ai livelli pre-pandemia fino al 2023.

«La situazione è ancora molto difficile e questo impone all'associazione di giocare un ruolo attivo per rappresentare al meglio gli interessi e le esigenze di una categoria e di imprenditori che hanno visto in pochi

mesi messo a rischio il lavoro di decine di anni - dice la neo presidente al Sole-24 Ore -. Siamo ancora in una situazione drammatica e senza precedenti che chiede un impegno straordinario a noi come imprenditori e associazioni, ma anche - e direi soprattutto - al Governo per assicurare interventi adeguati alla drammaticità del momento. Quello che abbiamo visto ad oggi, non è adeguato alle difficoltà di un settore in cui larga parte degli operatori ha registrato perdite anche superiori all'80%».

Sono tre i punti chiave della presidenza Colaiacovo. Il primo è l'adeguamento del modello organizzativo, seguito dal recovery del settore per finire con il consolidamento del ruolo dell'Associazione in un nuovo contesto. «Oggi per quanto l'attività delle nostre imprese sia ripartita o sia sul punto di farlo - premette la neo presidente - siamo purtroppo ancora in una fase emergenziale con l'esigenza quindi di reiterare e potenziare alcune misure indispensabili nell'immediato, ma dobbiamo necessariamente lavorare anche sul medio-lungo periodo per costruire quel percorso di accompagnamento verso un recovery del settore».

Per quanto riguarda i sostegni e le misure a supporto delle aziende verranno chiesti al Governo altri aiuti ad hoc «tra cui l'estensione del bonus affitti, l'eliminazione della seconda rata dell'Imu e l'estensione della decontribuzione ma anche con una visione più ampia ed organica di medio-lungo periodo per sostenere il riequilibrio economico e la crescita dimensionale delle imprese - continua Maria Carmela Colaiacovo -. Estensione delle garanzie, finanza alternativa, sup-

porto agli investimenti con il superbonus, un pacchetto di interventi che metta in sicurezza il settore e ci permetta di continuare a crescere e competere sui mercati internazionali». Tra non molto il comparto riceverà inoltre i miliardi del Pnrr, circa 7 di cui 3,4 destinati all'ammodernamento delle strutture. «Dobbiamo costruire un piano organico che per i prossimi due, tre anni accompagni la rinascita del settore ed un monitoraggio attento del Pnrr perché le risorse destinate al settore siano impiegate nell'effettivo interesse delle imprese - sottolinea la presidente -. Alcune priorità sono già chiare e il confronto con politica e decisori è avviato, come il superbonus, le garanzie e il credito». In quest'ambito verrà varato un piano che con l'appoggio di tutte le competenze dell'associazione e del sistema confindustriale permetta di convogliare sulle imprese alberghiere risorse. «Si dovrà monitorare la situazione perché nelle maglie dei provvedimenti dovremo trovare le formule più interessanti e vantaggiose per le nostre esigenze nei grandi temi del Pnrr».

Soprattutto c'è la volontà di fare gioco di squadra con gli altri protagonisti dell'industria. Nel suo intervento la presidente ha ricordato il «grande lavoro con Marina Lalli in Federturismo, con Pierre Ezhaia in Astoi e Massimo Caputi in Federterme ma anche il grande lavoro con Confindustria, con le altre associazioni del sistema con cui abbiamo già sperimentato in questi anni iniziative ed azioni di lobby comuni che ci hanno portato risultati molto importanti».

enrico.netti@ilssole24ore.com

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA FAMIGLIA

Un impero dal cemento alle banche

Maria Carmela Colaiacovo, ex vicepresidente di Federturismo ed ex consigliere del Sole 24 Ore, è la seconda generazione della famiglia umbra di industriali Colaiacovo: i quattro fratelli Pasquale, Giovanni, Franco, e Carlo, negli anni 60 fondano il gruppo Colacem, oggi terzo produttore italiano di cemento. Nel corso del tempo, la holding di famiglia Financo ha diversificato i suoi investimenti: in occasione di Italia 90 il debutto nel mondo dell'ospitalità con il Park Hotel Ai Cappuccini, a Gubbio, di cui la Colaiacovo è amministratore delegato. La famiglia ha investito nell'agricoltura, con i vini Nebbio-

lo e la tenuta di Poggiovalle; e nello sport, con il MotoCircuito di Misano. In passato è stata nel patto di sindacato di Capitalia durante la gestione di Cesare Geronzi, prima della fusione con Unicredit; lo zio Carlo è stato presidente della Fondazione CariPerugia, che prima della riforma Amato controllava l'omonima banca confluita in Rolo Banca, anch'essa poi finita sposa di Unicredit. Negli ultimi anni, Colacem ha consolidato il mercato in Italia, rilevando impianti da Italcementi e Cementir; estese le attività all'estero dalla Tunisia alla Repubblica dominicana.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Imprenditrice. Maria Carmela Colaiacovo presidente Confindustria alberghi

IL MINISTRO GARAVAGLIA

«Il turismo ha riaperto e non tornerà indietro»
Puglia e Basilicata da «protagoniste»

● Il turismo ha riaperto i battenti e non richiederà a settembre come è avvenuto lo scorso anno a causa della pandemia. Parola del ministro Garavaglia che annuncia importanti supporti non solo per la promozione del "Bel Paese" all'estero ma anche per la riqualificazione delle infrastrutture turistiche. Anche se per il 2021 non si potranno recuperare tutte le presenze dell'anno boom 2019 - soprattutto a livello internazionale - il ministro Garavaglia manifesta fiducia nella ripresa a pieno regime del settore che si concretizzerà ancora meglio il prossimo anno a meno di un colpo di coda virulento delle varianti covid.

BRANCATI A PAGINA 12 >>

L'INTERVISTA «LAVORATORI? CHIEDO CON INSISTENZA AD ANDREA ORLANDO LA DECONTRIBUZIONE DEGLI STAGIONALI»

«La stagione del turismo sta promettendo bene»

Il ministro Garavaglia: avverto un gran desiderio di rinascita

MASSIMO BRANCATI

Ministro Garavaglia, l'estate è appena cominciata e i primi dati sulla ripartenza degli arrivi internazionali sono positivi. Lei più volte negli ultimi giorni ha fatto previsioni incoraggianti, possiamo fare un punto?

«Forse fare il punto è prematuro: sia perché la stagione è appena iniziata e, se permette, anche da un punto di vista scaramantico. Una cosa è certa, la stagione sta promettendo bene. Avverto un gran desiderio di rinascita. Un'effervescenza contagiosa (questa volta in chiave positiva) ed avvertita in tutte le fasce d'età. Spesso ci si focalizza solo sui giovani. In realtà, stiamo monitorando un aumento delle prenotazioni da parte anche dei meno giovani. Segno che questo senso di rinascita è trasversale».

Vaccini, tamponi, green pass e quarantene: la mobilità, anche interna, può essere pregiudicata da un quadro di regole che disorienta i potenziali turisti. Noi italiani per andare in vacanza esattamente cosa dobbiamo fare?

«Prenotare una località e mettersi in

viaggio. Scusi il semplicismo, ma ormai l'Italia è tutta in zona bianca, il copri-fuoco non c'è più. Solo se vuole andare in discoteca sarebbe bene scaricare il lasciapassare sul telefono. A rendere tutto ciò possibile è stata la campagna vaccinale che ci ha permesso di aprire le strutture turistiche con la certezza di non doverle chiudere nuovamente, com'è avvenuto lo scorso anno».

Gli operatori turistici hanno bisogno di lavoratori stagionali che non si trovano o non si trovavano. Eppure l'industria del turismo è un settore che potrebbe assorbire molta disoccupazione, a che punto siamo?

«Così come sollecito Roberto Speranza sulle riaperture in sicurezza e sull'allargamento delle maglie per far arrivare più turisti dall'estero, ora chiedo con insistenza ad Andrea Orlando la decontribuzione degli stagionali: così come è stata introdotta per i lavoratori che rientrano dalla cassa integrazione. Poi, se gli operatori non trovano lavoratori questo è un quesito che dev'essere posto a chi ha voluto favorire forme di sussidio distanti dal lavoro. E, tanto per essere esplicito, mi riferisco al reddito di cittadinanza; che, a mio avviso,

va rivisto alla luce dell'esperienza».

In che direzione deve andare il sistema del turismo dopo la pandemia. Deve rinnovarsi? Se sì, in che modo?

«Vede, l'Italia ha un patrimonio paesaggistico e culturale unico al mondo. Ed in funzione di questo abbiamo costruito l'industria del turismo. Pensi che addirittura Platone veniva a fare le vacanze in Sicilia. Altri Paesi che non sono fortunati come noi hanno dovuto aguzzare l'ingegno e ci hanno sfilato quote di mercato. Non dobbiamo andare troppo lontano: dobbiamo applicare sullo schema nazionale, le soluzioni individuate da paesi come Grecia, Spagna e Croazia: solo per fare qualche esempio. Ed il primo tasto da toccare è

quello della digitalizzazione. Quindi, per rispondere nello specifico alla sua domanda: sì, dobbiamo rinnovarci, senza stravolgere le nostre peculiarità e professionalità.

Ed il Recovery Plan va proprio in questa direzione: agevolare l'ammodernamento degli impianti anche in chiave sostenibile».

L'Italia ha le carte in regola per essere ancora tra le mete più desiderate al mondo? Il Mezzogiorno, in particolare, su cosa deve puntare?

«Sul proprio capitale umano. Ormai giro l'Italia in lungo e largo e dagli imprenditori del turismo mi sento ripetere sempre lo stesso principio: vogliamo rimboccarci le maniche. Una parola d'ordine che va dal Trentino alla Calabria, dalla Liguria alla Puglia, passando per Veneto, Campania. Insomma, ovunque. E la differenza la fa proprio il capitale umano, gli operatori. Hanno sofferto moltissimo l'assenza dei turisti soprattutto stranieri: nel 2020 sono venuti meno 27 miliardi di pil. Ma quest'anno è diverso.

Abbiamo aperto al turismo anche estero e non chiuderemo a settembre, come lo scorso anno. Siamo ripartiti».



MINISTRO DEL TURISMO

Massimo Garavaglia

{ Bari } Le modifiche statutarie per un ruolo più attivo nel territorio. Con gli ITS e Fondazione Bellisario i primi incontri

Obr Puglia: il nostro contributo alla formazione continua

Una struttura più dinamica e attenta alla formazione professionale in Puglia. E' questo il principio ispiratore delle modifiche allo Statuto di OBR Puglia Fondimpresa, il fondo interprofessionale più importante in Italia, nato dalla sinergia tra Confindustria e CGIL CISL e UIL e che nel 2020, nonostante gli eventi pandemici, ha impegnato oltre 5 milioni di euro nella formazione continua delle aziende pugliesi.

Il nuovo Statuto, per il quale si è riunita l'Assemblea dei Soci e si è proceduto alla sottoscrizione alla presenza del notaio Emanuela Brunetti, permetterà all'OBR Puglia di partecipare alle dinamiche della formazione professionale con un ruolo più attivo, sempre nel solco tracciato dalla convenzione stipulata con Fondimpresa nazionale. Un passo in avanti dell'Articolazione Territoriale pugliese per contribuire al miglioramento del sistema formativo regionale attraverso la realizzazione di ricerche, studi, sperimentazioni e supporto progettuale in relazione ai campi della formazione professionale, dell'analisi dei fabbisogni formativi, della definizione e certificazione delle competenze e della qualificazione di aziende e lavoratori.

Il primo passo del nuovo percorso dell'OBR Puglia è stato l'incontro con i responsabili degli Istituti Tecnici Superiori di Puglia Cuccovillo, Apulia Digital Maker, Agroalimentare, Logistica, al fine di creare nuove sinergie per fornire nuovi strumenti di sostegno alle attività formative per i giovani che si avvicinano al mondo del lavoro. Gli ITS, infatti, potranno qualificarsi come soggetti proponenti delle progettualità in risposta agli avvisi dei Conti Sistema di Fondimpresa. Altro momento di interlocuzione con gli attori dello sviluppo socio-economico è stato l'incontro con la Coordinatrice regionale della Fondazione "Marisa Bellisario, Beatrice Lucarella. L'ipotesi di lavoro da condividere riguarda la verifica sul tasso di femminilizzazione delle imprese iscritte a Fondimpresa per valutare, anche in collaborazione con altre istituzioni, specifici interventi in favore della formazione delle imprenditrici e delle imprese a conduzione femminile. "La sottoscrizione del nuovo Statuto di OBR Puglia è il completamento di un percorso avviato qualche tempo fa. Ora Fondimpresa potrà svolgere un ruolo diverso sul territorio - ha affermato la Presidente Daniela Eronia - e potrà avviare ulteriori interlocuzioni istituzionali per rafforzare la presenza del Fondo e favorire le migliori relazioni tra imprese e attori della formazione".



Appalti: attuazione a Draghi, proposta al Consiglio di Stato

Si del governo al Ddl delega. Decreti legislativi su proposta di Palazzo Chigi, del ministro Infrastrutture e, a sorpresa, del Consiglio di Stato. Priorità a riduzione delle stazioni appaltanti e digitalizzazione

Giorgio Santilli

ROMA

Il Consiglio dei ministri ha approvato il disegno di legge delega di riordino del codice degli appalti: è il provvedimento numero 3 del cronoprogramma attuativo del Pnrr dopo il Dl semplificazioni/governance e il Dl reclutamento. È una delega classica, molto simile a quella che fu approvata con la legge 11/2016 per varare il codice (che però aveva un'infinità di criteri per l'esercizio della delega), ma presenta - almeno nella bozza circolata ieri - alcune peculiarità soprattutto sul percorso di attuazione della delega legislativa. La proposta dei decreti legislativi spetterà, infatti, non solo al ministro delle Infrastrutture, che è il titolare della materia, ma anche al Presidente del Consiglio e - cosa davvero poco utilizzata - al Consiglio di Stato.

Il testo del disegno di legge ha infatti riesumato una norma del 1924, il regio decreto 1054, testo unico delle leggi sul Consiglio di Stato, che all'articolo 14, punto 2°, dispone che il Consiglio di Stato «formola quei progetti di legge ed i regolamenti che gli vengono commessi dal Governo». Per gli «schemi redatti dal Consiglio di Stato» - dice il Ddl - non sarà ovviamente necessario acquisire il parere del Consiglio stesso.

Ancora una volta, quindi, il premier tende a privilegiare in una materia delicatissima politicamente una soluzione assolutamente tecnica, tenendo per sé il parere di proposta, lasciandolo al ministro delle Infrastrutture, che è un tecnico, ed esten-



IMAGOECONOMICA

dendolo a un organo di consulenza "tecnica" del governo, quale è il Consiglio di Stato in questa veste.

Quanto al merito del disegno di legge fra i criteri di delega vanno segnalati gli «obiettivi di stretta aderenza alle direttive europee» (argomento certamente ben accolto dai critici dell'attuale codice 50/2016), la «forte riduzione numerica» delle stazioni appaltanti, la digitalizzazione e informatizzazione dell'iter dell'appalto, una generale semplificazione delle procedure (in inevitabile raccordo con il decreto semplificazioni), l'incentivo al ricorso a «procedure flessibili» come il dialogo competitivo, il rilancio del partenariato pubblico-privato. Capitolo a sé sulle concessioni con un «divieto di proroga dei contratti di concessione, fatti salvi i principi europei in materia di affidamento in house».

Cantieri aperti.

La delega sul riordino del codice appalti è il terzo provvedimento previsto dal cronoprogramma del Pnrr

Giovannini: l'obiettivo è aumentare l'efficienza e realizzare le opere in linea con i principi di sostenibilità

Nei bandi clausole sociali e ambientali per garantire le pari opportunità di genere e generazionali

Il ministro per le Infrastrutture e la mobilità sostenibili, Enrico Giovannini, ha spiegato il senso che il governo dà al provvedimento che ora andrà all'esame del Parlamento: «L'obiettivo - ha detto - è aumentare l'efficienza del sistema degli appalti, garantire una migliore gestione degli investimenti pubblici, rendere più rapide le procedure assicurando tempi certi per la realizzazione delle opere in linea con i principi di sostenibilità economica, sociale e ambientale. Lo scopo è fare presto e fare bene, aumentando la sicurezza dei luoghi di lavoro, la tutela dei lavoratori, la trasparenza e la legalità».

Giovannini - che ieri ha incontrato anche il segretario generale dell'Ocse, Mathias Cormann - ha anche ricordato che la riforma del codice appalti dovrà puntare anche a «un più stretto legame tra normativa nazionale e direttive europee, prestando una particolare attenzione alla qualificazione delle stazioni appaltanti con il potenziamento e la specializzazione del personale». Massima semplificazione delle procedure per gli investimenti in tecnologie verdi e digitali «e per l'innovazione e la ricerca, in linea con gli obiettivi di sviluppo sostenibile dell'Agenda 2030 dell'Onu, così da aumentare il grado di eco sostenibilità degli investimenti pubblici». Nei bandi di gara saranno inserite «clausole sociali e ambientali come requisiti necessari o premiali dell'offerta al fine di promuovere la stabilità occupazionale, l'applicazione dei contratti collettivi, le pari opportunità generazionali e di genere».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Digitale e transizione ecologica nei nuovi avvisi di Fondimpresa

Incentivi

Supporto alle imprese aderenti al fondo per superare la crisi

Possibile la formazione per l'economia circolare e corsi targati Google

Roberto Lenzi

Fondimpresa scende in campo con nuove iniziative per supportare le imprese aderenti al fondo in questo periodo di crisi economica.

La prima di queste riguarda la pubblicazione di un nuovo avviso che finanzia la formazione a sostegno della Green transition e della Circular economy. Tramite una convenzione con Google saranno inoltre elargite 1.800 licenze di corsi gratuiti online. È stato, poi, prorogato dal 30 giugno al 30 settembre 2021 il termine per presentare la richiesta sull'avviso 02/2020, che consente alle micro e piccole imprese di ottenere contributi aggiuntivi al proprio conto-

formazione. Infine, dal 5 luglio 2021 sarà possibile svolgere i corsi interaziendali in presenza.

Economia circolare

Ammonta a 20 milioni di euro il budget che Fondimpresa ha messo a disposizione per finanziare la formazione a sostegno della Green transition e della Circular economy. L'avviso 02/2021 finanzia nello specifico attività formative che si rendono necessarie a seguito dell'introduzione di nuove strategie, prodotti e/o processi o di un notevole miglioramento di quelli già esistenti.

I piani Green transition possono essere presentati da Pmi singole o, in caso di piani interaziendali, anche da grandi imprese, ma in questi casi almeno il 20% dei lavoratori in formazione deve provenire da Pmi; ai piani Economia circolare possono partecipare imprese di qualsiasi dimensione, senza alcun vincolo.

Devono essere almeno 15 i dipendenti interessati dai piani riguardanti la Green transition, almeno 60 dai piani Circular economy. Il contributo assegnato ad ogni azienda, al netto dell'apporto del proprio conto formazione, può arrivare fino a 50 mila euro per i piani Green transition, nessun limite è invece previsto per i piani

Circular economy. Le imprese potranno presentare domanda dalle ore 9 del 15 ottobre 2021 fino alle ore 13 del 30 marzo 2022.

Corsi Google

Fondimpresa ha sottoscritto una convenzione con Google per la distribuzione di 1.800 licenze d'accesso gratuite ai corsi di formazione Google career certificate. Questa tipologia di corsi è rappresentata da programmi flessibili di formazione online che permettono di acquisire competenze digitali per formare e certificare professionalità tech che consentono di lavorare in settori in crescita come Data analyst, UX designer, Project manager e It support specialist.

I corsi sono erogati a fruizione individuale/asincrona, in lingua inglese e hanno una durata di 120 ore distribuite nell'arco di tre mesi.

L'accesso alle licenze gratuite non è previsto per tutte le imprese aderenti a Fondimpresa; è infatti necessario essere interessati da tensioni occupazionali o criticità accertate relativamente ai volumi di produzione, tali da compromettere la tenuta occupazionale o, in alternativa, avere presentato richiesta o avere ottenuto la concessione del trattamento di integrazione salariale nel periodo compreso

tra il 1° marzo 2020 e la data di presentazione della domanda.

L'avvio della presentazione delle domande ha avuto inizio il 7 giugno scorso e terminerà con l'esaurimento delle licenze.

Piani formativi

Fondimpresa ha deciso di prorogare la scadenza dell'avviso dal 30 giugno 2021 al 30 settembre 2021, grazie alla presenza di fondi ancora disponibili. L'avviso 02/2020, con una dotazione iniziale di 10 milioni, finanzia la realizzazione di piani formativi interaziendali rivolti ai lavoratori delle micro e piccole imprese aderenti.

Il contributo aggiuntivo di Fondimpresa, che si somma alle risorse disponibili sul proprio conto formazione aziendale, è ricompreso tra un minimo di 1.500 euro e un massimo di 3.500 euro.

Formazione in presenza

Dal 5 luglio 2021 anche i corsi interaziendali potranno essere svolti in presenza, non solo quelli monoaziendali. Resterà comunque aperta la possibilità di usufruire della teleformazione fino al 31 dicembre 2021 per i piani presentati e/o finanziati entro il 30 settembre 2021.

Nuova Sabatini, 600 milioni per attivare fino a 6,5 miliardi di finanziamenti agevolati

Beni strumentali

Sbloccate le erogazioni relative alle quote su operazioni pre 2021

Carmine Fotina

ROMA

Le risorse stanziare per sbloccare la "Nuova Sabatini", che alla fine ammontano a 600 milioni, un'ottantina in meno rispetto alle prime ipotesi tecniche, potrebbero attivare circa 6,5 miliardi di finanziamenti agevolati. La stima si ricava dalle statistiche del ministero dello Sviluppo economico sull'andamento della misura che consente a micro piccole e medie imprese l'acquisto o il leasing di beni strumentali mediante finanziamenti bancari assistiti da un contributo statale sugli interessi. Le rilevazioni mostrano che, negli ultimi tre mesi in cui la misura è stata attiva prima della chiusura dello

sportello a causa dell'esaurimento di risorse, ogni euro di contributo statale effettivo ha attivato circa 10,8 euro di finanziamento deliberato. Di qui, con 600 milioni stanziati, la stima di 6,5 miliardi di finanziamenti.

I 600 milioni sono così suddivisi: 300 milioni di euro per il 2021 inseriti nel Dl e ulteriori 300 milioni ai sensi del disegno di legge di assestamento di bilancio per l'anno 2021 approvato sempre ieri in Cdm. Come detto, l'intervento si è reso necessario dopo che a partire dal 2 giugno il ministero dello Sviluppo ha disposto la chiusura dello sportello a fronte dell'esaurimento dei fondi disponibili. Ora, presumibilmente dopo avviso del ministero, potranno essere presentate nuove domande. Sulla base della legge di bilancio 2021 per la Nuova Sabatini, dal 1° gennaio 2021, è prevista l'erogazione del contributo in un'unica quota anziché in sei tranches annuali per tutte le operazioni a prescindere dall'importo del finanziamento. Per le operazioni precedenti il 1° gennaio 2021, in-

IL BILANCIO

L'andamento complessivo

L'ultimo monitoraggio sull'andamento della misura, aggiornata a fine maggio, riporta un totale di 2,4 miliardi di contributi statali prenotati per un cumulo di 28,3 miliardi di finanziamenti deliberati. Il 45% va alle piccole imprese, il 31% alle medie e il 24% alle micro aziende.

Le Regioni

Largamente maggioritarie le domande presentate dalle imprese del Nord-Est (48mila su 130.750) e del Nord-Ovest (47.874). Dal Centro sono arrivate 19.250 istanze, dal Sud 15.484. La Lombardia è la maggiore beneficiaria, con circa 7 miliardi di finanziamenti cumulati, mentre il Veneto supera di poco 5 miliardi.

vece, la norma approvata ieri dispone che le risorse, entro il tetto complessivo di 600 milioni, coprano anche le quote successive alla prima già erogata. Erogazioni che, «anche se non espressamente richieste dalle imprese beneficiarie», potranno avvenire «previo positivo esito delle verifiche amministrative propedeutiche al pagamento».

Proprio l'eliminazione dal 1° gennaio 2021 del tetto (precedentemente fissato a 200mila euro) al di sotto del quale era possibile ottenere erogazioni in un'unica quota aveva assorbito rapidamente risorse nei mesi scorsi.

«Sono soddisfatto dell'approvazione - dice il ministro per lo Sviluppo Giancarlo Giorgetti -. Si tratta di una misura auspicata giustamente dal mondo delle imprese e sostenuta da me con grande convinzione». Per il vicesegretario dello Sviluppo Gilberto Pichetto è un segnale di come si intenda «concentrare energie sulla priorità più stringenti di questo momento, cioè la competitività del sistema produttivo».